

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 40

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

Prezzo delle inserzioni
Inserzioni ed avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 alla linea corpo 7
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI
Si ricevono presso gli Uffici della Casa HAASENSTEIN & VOGLER Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, Bologna

COL 1. DICEMBRE 1893
le inserzioni a pagamento del
COMUNE GIORNALE DI PADOVA
si ricevono presso gli Uffici di pubblicità della Casa
Haasenstein & Vogler
in PADOVA. Via Spirito Santo N. 982, e presso tutte le succursali di questa Ditta a Venezia, Firenze, Milano, Napoli, Torino e all'Estero.

Crisi ministeriale

I dispacci della notte non hanno ancora portato alcuna particolarità risolutiva circa l'andamento della crisi.
È singolare che nella stessa Capitale, meno la coorte screditata dei faccendieri politici, che fanno della materia il loro pascolo di tutte le ore, pochissimi s'interessano della crisi, come di cosa che non riguardi la generalità dei cittadini.
Non è facile immaginare la gravità del pericolo cui vanno incontro, per conseguenza, le istituzioni parlamentari, non tanto per la birboneria degli uni quanto per lo scetticismo e per l'indifferenza dei più.
È convinzione dei pochi che cercano il bandolo dell'intrigo, che scopo delle trattative aperte dal Zanardelli col Saracco e col Sonnino fosse di coinvolgerli nella responsabilità di misure finanziarie, che ormai non si possono più evitare, salvo poi a gettarne tutta la colpa sulle loro spalle, quando sorgesse la necessità, che non può essere lontana, d'interrogare il paese.
Ancor questa volta la bisbetta ha morsicato il ciarlatano.
Vogliono un Ministero di partito? Se lo godano, ma si godano nello stesso tempo, essi e non altri, le tribolazioni preparate colle loro mani, e delle quali vorrebbero riversare la responsabilità sugli altri.
Non siamo così poco curanti dell'interesse pubblico da non far voti che questo possa riescire soddisfatto dall'opera degli avversarii.
(Telegrammi particolari del COMUNE Colloquio Roma 4, ore 7.)
Parlasi di un colloquio che ebbe luogo ieri fra Rudini e Zanardelli.
Nessuno conosce con precisione quale ne fosse lo scopo.

APPENDICE

161 Comune - Giornale di Padova 87)
CONTESSA DASH
Olimpia di Villebelle
A CORTE
PRIMA PARTE - SOTTO LA REGGENZA
Traduzione di A. Z.
Conosco quella faccia, mi disse a voce bassa la contessa Giulia. È il piccolo visconte Hauteville, il Richelieu del Marais e della S. Luigi; mi si aveva assicurato che arteneva suo malgrado alla setta, e che madre una vecchia pazza, vi si era ingolfato fino al collo. È proprio lei quella che è ubasso; ella lo chiama.
Ancora gente che frequenta la casa di mia suocera? Era dunque il nido di quella giovane finta non comprendere i segni della madre. Egli si ostinava a starci dietro. Francesca Lambert; era un orribile colorito; io l'ho veduto e non posso a meno di comprenderlo. Sì, l'ho veduto in croce; ha veduto inchiodare le mani e i piedi, trafiggerle le coste con una

Lista ministeriale

Roma 4, ore 9.
Ieri sera girava la lista ministeriale, che vi trascrivo come fu modificata all'ultima ora:
Zanardelli interni.
Puccioni, Giustizia
Barattieri, esteri.
De Rubeis, poste e telegrafi.
San Marzano guerra.
Cocco-Ortu agricoltura.
Gallo istruzione.
Fortis lavori.
Vacchelli Tesoro.
Boselli, finanze.
Racchia marina.

Bonghi Deputato?

Roma 4, ore 9.
La Unione Monarchica ha deliberato oggi che al secondo collegio di Roma, rimasto vacante per le dimissioni di Simonetti, venga posta la candidatura di Ruggero Bonghi. Questa riparazione farebbe grande onore all'unione Monarchica.

IL comm. Grillo all'on. Mordini

L'ispezione era stata già compiuta quando il Taulongo chiese il ritiro di dieci milioni di biglietti romani. La verifica delle Casse e della circolazione della Banca Romana era stata fatta, con la scorta della situazione al 17 giugno, sedici giorni prima della richiesta del Taulongo, come è apparso dalla relazione del comm. Biagini, ed ogni cosa, per quanto fu allora riferito, era stata trovata in perfetta regola.
Una osservazione attribuita all'on. Maggiorino Ferraris sulle «condizioni meno buone della Banca Romana» aveva dato occasione ad un giornale di Roma di asserire, il 24 giugno del 1893, che l'ispezione a quell'Istituto aveva dato, in quanto a cassa, «una differenza di 2 centesimi su 70 milioni di circolazione».
Certo, occupato per la ispezione che si stava compiendo alla Banca Nazionale, io non ebbi allora né tempo né modo di occuparmi di quelle che si erano fatte o si stavano facendo agli altri Istituti; e non era certo a me che i risultati di quelle ispezioni potevano essere particolarmente noti.
Ma, si osserva, quella somma fu data alla Banca Romana allo scoperto. Non intendo discutere qui se la garanzia dei biglietti romani in cassa potesse, in qualunque eventualità, valere più della ricevuta rilasciata in quei termini dal governatore della Banca Romana. Osserverò solo che la Banca Nazionale, in dipendenza della riscontrata, era obbligata a

dare somme di biglietti d'altri Istituti ai rappresentanti di essi nelle provincie, ricevendo in cambio semplici ricevute da compensarsi nelle riscontrate; vi era obbligata dal R. Decreto 23 settembre 1874, n. 2221 (Serie 2.a), il quale stabilisce, all'art. 1:
«I versamenti fatti da due Istituti reciproca- mente faranno compensazione. Se vi sarà una differenza, e questa non sarà rimborsata in biglietti inconvertibili, sarà ritenuta una ricevuta in doppio originale.»
Onde veniva che le sedi e le succursali della Banca Nazionale consegnavano nei giorni indicati per la riscontrata agli Istituti e alle Ditte che rappresentavano la Banca Romana in provincia i biglietti di questa che avevano in cassa, ritirandone ricevuta che trasmettevano a Roma: ciò che, a giudizio della onorevole Commissione, avrebbe costituito la Banca Nazionale creditrice della Banca Romana per somme date allo scoperto. E che altro era, se non un credito allo scoperto, quello che la Banca Nazionale dovette consentire di poi alla Banca Romana, per intervento del Governo, con la convenzione con la quale si obbligava a tenere in cassa immobilizzati, sui milioni di biglietti romani, e ad aprire alla stessa Banca Romana un conto corrente di nove milioni?

La riscontrata, specie con la Banca Romana, era fatalmente per la sua anomalia, tutto un seguito di operazioni allo scoperto!
Non si trattò dunque di una operazione straordinaria vietata dagli Statuti, per la quale occorresse informare il Governo, o di operazione fatta mentre durava l'ispezione alla Banca Romana, sì che potesse o dovesse sorgere il dubbio sullo scopo criminoso per quale era stata domandata, come non si trattò di operazione per la quale la Banca fosse privata di garanzie che aveva; ma si trattò invece di una anticipazione di riscontrata fatta in modi non diversi da quelli indicati dal Decreto che la riscontrata regolava.

Si potrà osservare che questi modi non erano e non sono troppo severi, che i rapporti fra la Banca Romana e la Banca Nazionale, per quali questa rimaneva costantemente creditrice per somme considerevoli, non erano conformi alle sane norme bancarie; si potrà osservare anche e affermare che in tutte queste relazioni fra i due Istituti le ragioni del diritto e della equità erano manomesse ed offese.

Ma dovrò io rilevare, onorevole signore, che per lunghi anni la Banca Nazionale fu sola, quasi in Italia, a proclamare, con tutti i mezzi che erano in suo potere, queste verità troppo tardi riconosciute; che insisté sempre, presso tutti i Ministri, per ottenere e, non solo dal punto di vista del proprio interesse danneggiato, ma anche da quello della serietà dell'ordinamento bancario e della maggiore garanzia della circolazione bancaria, che la riscontrata fosse da tutti gli Istituti rigorosamente effet-

tuata?
È giunto il tempo di confondere l'empietà, miei cari fratelli e mie consorelle, di mostrarci ai nostri nemici, a quegli infami gesuiti, quanto far potete il vostro santo patrono. Preparatevi ad un grande miracolo: esso è pronto e si compirà sotto ai vostri occhi. San Paris ci onora della sua presenza, una delle nostre pie sorelle l'ha riconosciuto tutta una eletta famiglia, che egli ha già visitata, lo riconobbe egualmente.
Che non si sottragga più a lungo ai nostri desideri!
San Paris vi scongiuro di comparire, vi scongiuro in nome di quello che vi manda.
Come, signore, voi siete San Paris? disse Richelieu, prendendo il suo furbo aspetto: bisognava dirlo subito e far tacere quei miserabili che rovinano la lingua francese in vostro nome, senza contare la loro pelle.
Eh! per bacco! io sono San Paris alla vostra foggia, signor de Richelieu, e vorrei essere lontano cento leghe da qui.
La famiglia Badouret, composta di Scaltistica (la magra), del signor Badouret (quello della parrucca ad uso pulcinella), di madama Badouret, speci di zucca, e di due belle ragazze, si precipitò verso il visconte e cominciò una musica di cori e di a soli del tutto inattesa.
Sì, eccolo! eccolo! onoriamolo!
Ma quello è mio figlio! gridava la contessa d'Hauteville.
È il signor visconte! soggiungevano i facché della contessa.
Non ce la date ad intendere, rispondono i Baudouret: è san Paris che è apparso

Oggi che tristi fatti sono venuti a dar ragione alle giuste lagnanze, ai legittimi reclami e alle doverose insistenze della Banca Nazionale, giova ricordare che i pubblici poteri e la pubblica opinione, fuorviata questa da interessi clamorosi e da ingiustificati timori, si schierarono sempre contro la Banca Nazionale, la quale fu anche accusata di reclamare la osservanza della riscontrata per soffocare con essa gli altri Istituti in genere e la Banca Romana in specie.
La stolta, volgare e malvagia quanto ridicola accusa è caduta davanti alla rivelazione della verità, che ha messo finalmente in luce le ragioni vere per le quali la Banca Romana voleva essere sollevata dal peso della riscontrata, e ha fatto d'altra parte vedere, nelle concessioni fatte ad essa dalla Banca Nazionale, e nel fatto stesso che ha dato occasione a questa mia lettera, quanto fossero corretti gli intendimenti della Banca Nazionale, e quanto essa si adoperasse per mantenersi con la Banca Romana in buoni rapporti.

Sul prestito di 3 milioni fatto allo stesso Governatore devo osservare che si trattò di operazione garantita da deposito di titoli. E altrettanto devo dichiarare a riguardo delle operazioni di sconto fatte al cavalier Baldassare Avanzini, giacché esse furono consentite non già in considerazione della qualità politica di lui e del giornale da lei diretto, ma per riguardo alle firme delle obbligazioni e al valore che avevano allora i titoli depositati per garanzia suppletiva, come ho avuto l'onore di far sapere all'onorevole Commissione, e come essa non avrebbe dovuto trascurare di riferire nella sua relazione.

Non dubito punto che le spiegazioni che io, vincendo l'abituale riserbo, ho creduto di dover dare, varranno a rettificare il giudizio espresso dall'onorevole Commissione, e poiché quel giudizio, per l'autorità di chi lo pronunziava, potrebbe indurre in errore la pubblica opinione, stimo opportuno di dare a questa lettera la maggiore pubblicità comunicandola ai giornali.

Le spiegazioni che io mi trovo costretto a dare con la presente, io avrei potuto dare, prima d'ora, alla Onorevole Commissione, se mi avesse chiamato a favorirle.
Davvero che non par credibile come l'onorevole Commissione, la quale volle pure, in tre interrogatori e in una lunga corrispondenza scritta, chiedermi notizie e schiarimenti per cose di minor momento, non abbia poi sentito il bisogno e il dovere di avere spiegazioni su un fatto che poteva gettare gravi sospetti sull'operato della Banca Nazionale, ed abbia invece quei sospetti avvalorato!

Ho l'onore di presentare alla S. V. On. ma gli atti del mio maggiore ossequio.
Roma, 28 novembre 1893.
Il Direttore generale della Banca Nazionale del Regno G. GRILLO.

L'AMBIENTE FATALE

La caduta dell'on. Giolitti è stata e continua ad essere seguita tuttora da un coro d'impressioni, da un urlo altissimo di gioia, da un sentimento d'immensa compiacenza, che va dai moderati ai radicali, dal Corriere della Sera e dalla Perseveranza al Secolo ed alla Capitale, dal più codino dei conservatori al più spinto dei moderni tribuni della plebe. E si comprende: perchè gli errori personali, le colpe proprie e quelle dei predecessori, non meno che l'avversità della sorte e l'accumularsi di mali e di sventure, da lunga pezza sovrastanti, tutto doveva necessariamente produrre una situazione gravissima, una catastrofe inevitabile.

Noi certamente non possiamo essere sospetti di alcuna tenerezza per un Ministero che abbiamo combattuto sempre a viso aperto per un Ministero nel quale, a tacer d'altri, figuravano Ferdinando Martini, Pietruccio Lavaca e Bernardino Grimaldi: tutti e tre alti dignitari della massoneria; per un Ministero in cui al timone della politica estera stava l'ingegnere navale Benedetto Brin! Questo Governo ha avuto senza dubbio la sorte che si meritava. Ma mentre la burrasca delle ire e degli attacchi, sfiorando appena gli alti membri del Gabinetto, si scatena e colpisce di preferenza in pieno petto Giovanni Giolitti, sia concessa a noi una franca parola, nell'interesse della verità e della giustizia.

Non staremo qui a discutere l'operato del Giolitti, nè a vedere se altri al posto suo avrebbe fatto meglio. Quando si avesse da intraprendere un siffatto esame, si potrebbe dire che, se la legge bancaria è infelice, essa ha, almeno il merito di non aver liquidate le Banche esistenti, gettando sulle braccia dello Stato un mezzo miliardo di circolazione ecceduta; risultato che si avrebbe avuto con la nuova Banca unica. Si potrebbe dire che, se il processo bancario tira innanzi a stento, non scriverà di ingeneroso, alla meglio o alla peggio, non è mai vero d'altra parte che oggi sono rinchiusi a Regina Coeli uomini che sotto i precedenti Ministri frodavano palesemente lo Stato e gli Istituti pubblici, portando sfacciatamente e superbiamente in giro la loro impunità. Si potrebbe dire che, se il ribasso della rendita ed il rialzo del cambio hanno preso proporzioni allarmanti, vi è certo in questo duplice gravissimo fatto una parte misteriosa, una congiura segreta e potente, che non si è mai potuto colpire; in ogni caso poi si dovrebbe ragionevolmente aggiungere che la responsabilità vera di questo pauroso stato di cose ricade su tutta la Sinistra, che da molti anni lo andava preparando!
Ma lasciamo in disparte tutto ciò, che ci trarrebbe troppo in lungo. Restringiamo pure la questione alle risultanze della Commissione d'inchiesta. L'accusa veramente grave che la

in mezzo a noi.
— Ci ha sposate, mia sorella ed io, aggiungeva una delle giovani con un'aria orgogliosa e di rapimento.
— Come, sposate? chiesero il padre e la madre, e dove, se vi piace?
— Sarei volentieri passata a seconde nozze, disse piano Richelieu, e mi farei santo di qualche specie; ecco come dappertutto si trovano lezioni.
— Sì, sposate, sposate della mano sinistra, attendendo il cinquecento anni di santità.
Ci fu un mormorio un po' equivoco.
— Signor duca essi mi strangoleranno, diceva il piccolo maricò al suo maestro in scelleraggine, che avea facilmente riconosciuto.
— In fede mia, mio caro signore, san Paris vi trarrà fuori da questo cattivo passo; egli ve lo deve perchè la sua faccia rassomigliava molto alla vostra e voi gli avete fatto un grande onore a prestargliela.
L'abate Laurent indovinò qualche furberia: saltò abbasso dalla sua botte, e fuggendo il più gran rispetto per san Paris, lo condusse nel contiguo granaio, gli mostrò una betola ed una scala invitandolo a darsela a gambe. Egli aprì poi una finestra con fracasso e ritornò con la faccia tutta gonfia, annunciando che il santo personaggio, ferito per la intempestiva riconoscenza, era fuggito su una nube e ritornato in cielo.
Lo si credette e non lo si credette: nullameno sono persuasa che la maggior parte inghiottiti volentieri la bugia e di buon cuore cantò il Te Deum.
(Conti nua)

relazione muove all'on. Giolitti è quella d'aver sottratto alle indagini del magistrato delle carte concernenti il processo della Banca Romana.

Nessun dubbio che l'ex-Presidente del Consiglio si sia accollata così una grande e brutta responsabilità. E quando anche egli potesse dimostrare che, ciò facendo, fu spinto da altissimi motivi, e, forse, da enormi pressioni, gli si potrebbe sempre rispondere che la sua coscienza, posta a tal punto, doveva imporgli di ritirarsi dal potere, anzi che venir meno alle leggi dell'equità.

Per contro tuttavia, se si deve dire il male ed il bene, risulta pure chiaramente dalla relazione che Giolitti non prese né chiese mai per sé il becco d'un quattrino. Non tutti possono dire altrettanto: è per quanto la Commissione d'inchiesta abbia voluto per certi personaggi chiudere un occhio, e magari tutti e due, sono pur venute a galla delle cose ben poco edificanti. Informino le sofferenze dei fratelli Garibaldi; informino le rinnovazioni di Ferdinando Martini; informino poi, e soprattutto, i debiti di F. Crispi colla Banca Nazionale. E giudichi ogni uomo di buon senso quale peso abbia la difesa di Crispi, tenutagli per buona dai Settemviri, quando nega di aver usato la propria influenza politica per ottenere un prestito, al quale (singolarissima condizione) « egli non doveva avere soddisfatto prima del suo ritorno alla vita privata! »

A questo punto ci si dirà: - Sia pure che Giolitti esca netto, come privato, da questo fango: che importa ciò, se noi discutiamo qui l'uomo politico, il quale è colpito e macchiato? - E noi rispondiamo: Sta bene; niente di più esatto: ma ciò appunto ci porge il destro di spiegare intero il nostro concetto.

Il giorno in cui l'on. Giolitti salì al potere ci fu in Italia, e soprattutto in Piemonte, dove era meglio conosciuto, un senso di viva speranza per un miglior avvenire. Nè è a dire che tale impressione del pubblico fosse priva d'ogni fondamento. Per quanto il Giolitti avesse egli pure le sue macchie, bisogna riconoscere che erasi mantenuto sempre in un'atmosfera meno infetta. Lo si credeva, e con qualche ragione, un conservatore autentico; sapevasi che nella sua vita privata - cosa non troppo frequente, purtroppo, nei nostri uomini politici - nulla vi era che non fosse degno d'un galantuomo; sapevasi che, fra i suoi amici, egli ne aveva molti, ed intimi, di sani e retti principi. Ecco perché, nelle nostre provincie soprattutto, si è conservato sempre intorno a lui una certa simpatia: ecco perché, pur deplorando molte cose che ha fatto, gli si è pur tenuto conto di altre che non ha fatto, e specialmente di non aver appoggiate leggi veramente ostili alla Chiesa. Ecco perché oggi, nell'animo di molti resta un sentimento pieno di speranza delusa, d'illusione svanita, e si dispera non solo dell'uomo, ma anche, e più ancora, dell'ambiente.

Si dell'ambiente, che è corrotto, nefasto, fatto. Circondato da altri uomini, sottratto a certe pressioni, noi crediamo che Giovanni Giolitti sarebbe stato al potere tutt'altro uomo. Il suo vero e grandissimo errore fu quello di lasciarsi acciecare dall'ambizione di affermare il potere a qualunque costo: il che lo costrinse, da una parte, a subire l'alleanza di certi intriganti di Corte, e dall'altra a tollerare fra i suoi colleghi di Governo uomini addirittura screditati nella opinione pubblica. L'ambiente è quello che ha perduto Giolitti. E quest'uomo, che avrebbe potuto forse, anche senza un ingegno eccezionale, riuscire veramente utile al suo Paese, sarà stato invece fatale alle istituzioni più che non un radicale, un giacobino!

Tale era la conclusione alla quale noi volevamo giungere. Vano è sperare che la situazione migliori fino a che l'aere corrotto non è purificato. Il nostro valoroso collega Filippo Crispolti scrive sulla *Libertà Cattolica* di Napoli che uno dei più autorevoli e più puri uomini della Camera gli ha detto: Assicuratevi che tutti i rimedi saranno vani, perchè è l'immoralità che ci affoga. Noi camminiamo pazzamente incontro allo sfacelo e alla guerra civile. E quando l'imminenza del pericolo strappa ai liberali stessi siffatti grida di terrore, noi crediamo che nulla più resti a fare se non levar gli occhi e le braccia al Vaticano, donde può e deve venire la salvezza d'Italia, perchè la religione è la sola vera maestra di moralità!

(Dall'Italia Reale)

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 3. — Il deputato Lebon fu nominato sotto segretario di Stato per le colonie.

LONDRA, 3. — Gli anarchici tentarono di tenere un meeting a Trafalgar Square. La polizia li disperse senza incidenti.

BELGRADO, 3. — Il Re accettò le dimissioni del Gabinete Dakic.

Credesi che il generale Grue sarà incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Lo *Scupchina* venne aggiornata.

LIMA, 3. — Dimostranti ostili alla Repubblica dell'Equatore lapidarono la legazione e

il consolato come rappresaglia alla dimostrazione avvenuta nell'Equatore, causa il rigetto del trattato sulla delimitazione dei confini.

RIO JANHEIRO, 3. — Villagagnon fu quasi distrutto.

BUENOS AYRES, 3. — La Camera ha approvato il protocollo chileno.

BUENOS AYRES, 3. — Dicesi imminente lo scoppio della rivoluzione a Bahia.

GIORNO PER GIORNO

Se si dovesse ragionare a fil di logica, tutti comprendono che il Zanardelli, anche per il suo carattere partigiano, che ha fatto di lui, nell'opinione universale, un uomo nefasto, avrebbe dovuto essere l'ultimo incaricato a ricomporre un nuovo gabinetto, in sostituzione di quello, ch'egli aveva ispirato il giorno prima.

Però andate in giornata ad impacciarvi colla logica: vi troverete dinanzi, ad ogni pie' sospinto tutti i sofismi dell'opportunità, cioè di quel metodo elastico, che serve a mettere in disparte non solo i diritti della logica, ma nello stesso tempo le ragioni di qualche cosa di più importante.

Ma lasciamo là, ora che la cosa è fatta, lasciamo là, tanto più che si va a rischio, tagliandosi il naso, d'insanguinarsi la bocca. Difatti Zanardelli sarebbe stato suggerito per quell'incarico dagli stessi uomini più eminenti del nostro colore; siamo dunque costretti a mangiare di quella minestra, come se fosse fatta in casa.

Non sappiamo se non ce lo dicono, fra brevi ore, i dispiaci, se il Zanardelli sarà riuscito finalmente a comporre un'amministrazione pur che sia. La lista che correva l'altra sera per i corridoi di Montecitorio, e che fu da noi pure riprodotta, era abbastanza grottesca, ma era pure qualche cosa: rappresentava l'ultimo conato di un cosiddetto partito, che, dopo aver condotto il paese alla rovina, tenta di aggrapparsi all'ultima tavola del potere, suprema meta delle sue brame insaziate.

Ci riuscirà? Lasciamolo farè: per noi è già tanto di guadagnato che uomini di sperimentato valore, dopo essersi mostrati disposti ad aiutare l'opera del Zanardelli, siansi ritirati a tempo quando s'accorse che l'uomo astuto, ma non abbastanza, tentava di comprometterli colle sue esigenze, pronto poi a gettarli da una parte, alla prima occasione, come limoni spremuti.

È chiaro che siccome le massime difficoltà della situazione sono finanziarie, si mirava a farne assumere tutta l'odiosità agli ultimi chiamati, salvo a dar loro il ben servito, sotto pretesto di purificare il ministero da elementi eterogenei.

Il cosiddetto gran furbo non lo è stato, come dicevamo, abbastanza; ed ora che i veri valori si sono ritirati, resta, per far numero, la scoria, e il cosiddetto grand'uomo si presenta circondato d'individualità lillipuziane, da far ridere il rispettabile pubblico, compresa l'inclita.

Il malanno è che, con questi esperimenti a cuor leggero, intanto gli affari del paese vanno a rotoli, e che non si sa vedere il modo col quale potranno essere raddrizzati. Aspettiamo.

Meno qualche modificazione nei portafogli di minore importanza, il ministero Perrier si è finalmente composto, e a quest'ora i nomi dei suoi componenti saranno già comparsi nel giornale ufficiale della Repubblica francese.

È deciso che quel piccolo trono di Bulgaria offra continuo argomento per attirare gli sguardi dell'Europa intera. L'attentato, che per fortuna non ebbe effetto, d'Ivanoff contro il Principe, segna una nuova e fosca pagina nella storia del Principato.

Cronaca del Regno

Roma, 3. — Ieri s'adunò il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, per esaminare, fra le altre proposte, anche le modificazioni al regolamento dell'Ispettorato ferroviario, e lo schema del regolamento doganale per la Colonia Eritrea.

— Si è pubblicato il volume per l'assetto del bilancio in corso.

Il disavanzo tra l'entrata e le spese è di L. 44,212,215.

— Oggi alle 14 Re Umberto ricevette in udienza privata il conte di Solms, ambasciatore di Germania, col quale si trattò lungamente a colloquio.

Il Re ricevette anche Rasian, ambasciatore di Spagna.

Napoli, 3. — In seguito alla seduta di ieri al Consiglio provinciale che rifiutò le dimissioni di Sandonato, diciotto consiglieri dichiararono di dimettersi.

— La notizia grave a carico di un deputato della provincia di Roma data ieri dal *Corriere* pare si riferisca alla complicità col brigante Tiburzi.

Spezia, 3. — A Levanto nell'ex convento dei Riformatori, il frate torziario laico Battistella esplose tre colpi di rivoltella ferendo gravemente il padre guardiano certo Viaggio.

Il Battistella fu arrestato.

Si ignorano le cause di questo eccesso.

Milano, 3. — Stamane alle 11 nella chiesa di Limite addobbata a gramaglia per cura della Società Adrialetica, si resero funebri onoranze alle vittime del disastro del 28 prossimo passato.

Nonostante la giornata fredda e grigia accorse oltre un migliaio di persone.

Erano intervenuti i funzionari delle due reti e rappresentanze del personale da moltissime stazioni.

Le salme del negoziante Ghezzi e del bambino slavo erano contenute in separate bare; quattro grandi casse contenevano gli avanzi di una ventina di vittime.

Al corteo presero parte il clero dei paesi limitrofi, la Società operaie di Melzo e Cernusco con musica.

Tenevano i cordoni di tre carri i sindaci e funzionari delle ferrovie.

Al cimitero parlarono Menapace, capo del movimento a Verona, e due compaesani del Ghezzi. Indi tumularonsi le salme.

Un treno speciale condusse a Milano il personale partecipante ai funerali dei guardafreni Pezzali fatti in Milano.

Al cimitero monumentale parlarono il capo conduttore Colombini e l'operaio Mantovani più vibrante contro le malintese economie dei banchieri e degli sfruttatori.

— Il ferito Bosio, setaiuolo bresciano fu trasportato oggi a Brescia.

CRONACA VENEZA

(NOSTRA CORRISPONNZA)

Verona, 3. (B. G.) — Continua tutt'ora la dolorosa impressione del raccapricciante e luttuoso disastro ferroviario di Limite.

Dalle inchieste fatte essendo risultato l'irresponsabilità del macchinista Giovanni e del fuochista Lang, questi vennero posti in libertà e ieri giusero in Verona, ove risiedono le loro famiglie.

Iersero alla nostra stazione di Porta Vecchio, giunse anche la salma - o meglio i resti - del povero conduttore Francesco Berto, e stamane ebbe luogo - solenne e commovente - il trasporto funebre.

Tutta la popolazione veronese intervenne alla triste cerimonia, e i ferrovieri vollero anch'essi dimostrare - con un ultimo tributo d'affetto - la loro simpatia per l'estinto.

Si ebbero molti discorsi, fra i quali uno del nostro sindaco avv. comm. A. Capelle, e uno dell'avv. Benini a nome del « Fascio Ferroviario ».

CRONACA DELLA CITTA

LA COMMEMORAZIONE

DEL PROF.

GIAMPAOLO TOLOMEI

Avemmo annunciato che ieri al tocco si sarebbe commemorato alla nostra Università il compianto senatore prof. Giampaolo Tolomei.

Verso quell'ora infatti cominciò l'Aula Magna dell'Ateneo ad essere occupata da buon numero di persone, da professori e studenti in quantità.

Quando noi siamo entrati abbiamo notato le rappresentanze tutte al loro posto.

Eravi il prefetto sen. Saladini, l'intendente di finanza cav. Meggiolare, l'avv. assessore sacerdoti per il Municipio, oltre le solite rappresentanze dei diversi uffici pubblici, della magistratura e dell'esercito.

Notammo pure ai loro posti, in rappresentanza del Consiglio Accademico, l'illustre prof. Carlo F. Ferraris, rettore, ed il prof. Lorenzoni, tutti e due vestiti nel tradizionale solenne costume.

L'incarico onorevole di commemorare il senatore Tolomei, era stato affidato al prof. cav. Antonio Cavagnari, il quale prese, pure indossando la toga e l'armellino, il posto all'alto della cattedra, sotto la quale, come di prammatica, sedevano i due bidelli in uniforme d'occasione.

Quando il prof. Cavagnari esordì nei suoi dire, si fece un silenzio generale nell'Aula, silenzio che durò sempre durante tutta la commemorazione, ascoltata religiosamente.

Perchè ognuno pensava nel proprio cuore il ricordo di quel vegliardo venerando ed amato, che fu per lungo periodo di tempo un vanto della nostra Università ed un lustro tra gli scienziati italiani.

E il prof. Cavagnari seppe non analisi da maestro cominciare e seguire la narrazione dei fatti, attraverso i quali passò la sua vita d'uomo e di scienziato, il senatore Giampaolo Tolomei.

Cominciò infatti col parlare della sua giovinezza, dei primi studi, delle prime vicende scientifiche, dei primi passi insomma, che guidarono il venturo insegnante alla cattedra e lo scienziato alla fama.

Disse dell'efficacia portata dal Tolomei nello studio del *Diritto naturale* dapprima, nel commento e nella discussione di buona parte delle leggi organiche austriache.

Indi l'oratore seguì passo passo il Tolomei nella sua carriera di professore, quando, suddiviso lo studio del *Diritto naturale*, fu ad esso affidato l'insegnamento del *Diritto penale* e della *Storia della Diplomazia e dei Trattati*.

Qui - e specie nel primo campo scientifico - si estrinseca l'attività dello scienziato, il quale nello studio attinente alla giurisprudenza penale porta sempre e dalla cattedra e nei lavori di diritto e nella legislazione pratica un largo ed invidiato contributo.

A questo punto il prof. Cavagnari entra nel difficile argomento di esaminare le tesi sostenute ne' suoi scritti del compianto penalista italiano.

E bisogna a questo punto con vera soddisfazione constatare l'imparzialità e la giustizia della critica fatta dal commemorante sull'opera del commemorato, il quale, attraverso al vaglio della disamina attenta e coscienziosa del prof. Cavagnari, rifulso sempre più di luce vivissima.

Ed è forse a questa scrupolosa critica, che il prof. Cavagnari deve ascrivere l'aver ottenuto gli applausi del pubblico e la soddisfazione delle persone intelligenti, che ascoltarono la dotta parola dell'oratore.

Ripetere o tentar di riassumere a questo punto il discorso, sarebbe certo un fuor d'opera, perchè il criterio dell'oratore non potrebbe di certo essere esattamente riportato.

Sono sempre - specie poi nelle questioni scientifiche - diffili ed audaci i resoconti di tutto ciò che viene detto, quando c'entra il contributo dello studio coscienzioso, che esige nel riassunto un'altra, e più coscienziosa relazione.

Noi vogliamo invece chiudere il nostro cenno, portando parole di plauso all'oratore e congratolandoci con lui dell'esito felice della sua commemorazione.

E giacchè ci torna alla mente la veneranda figura di Giampaolo Tolomei, noi vogliamo associare alla sua memoria un nuovo atto di condoglianza verso l'intera famiglia dell'illustre estinto.

A questa famiglia, della quale ieri abbiamo notato due rappresentanti, nelle persone dei nipoti avv. Guido ed ing. Giampaolo, Padova deve sempre unire parecchi dei suoi ricordi più recenti e gloriosi.

UNA VISITA

ALL'ESPOSIZIONE ZONARO

Ci viene inviata da un egregio studente il sig. Bigaglia Lorenzo, a nome di molti colleghi, la seguente relazione d'una visita all'Esposizione Zonaro.

Ben volentieri noi la pubblichiamo così per un riguardo all'egregio pittore, come per far omaggio al giudizio retto e spassionato del critico.

Ecco l'articolo: Bene ispirato certamente fu l'invito diretto dal prof. E. N. comm. Legnazzi, agli studenti di matematica e agli allievi ingegneri di visitare l'esposizione Zonaro.

Nobile ne era lo scopo: opera di beneficenza per un Istituto che dovrà sorgere ed accrescere il decoro della nostra città; opera istruttiva perchè si poté ammirare l'arte squisita di Fausto Zonaro, tanto bravo quanto modesto.

Avemmo occasione, inoltre, di studiare la prospettiva e la teoria delle ombre, di cui da tanti anni occupa con alto onore la cattedra alla nostra Università l'illustre prof. Legnazzi, e si bene rappresentate dal pittore che,

come ognuno sa, tutto fece di per sé, sopportò ripieghi, e ogni ostacolo superò con ferma volontà.

« Velli, sempre velli, fortissimamente velli » può dire egli coll'Affleri, ed ora il Zonaro ha quasi raggiunto lo scopo della sua esistenza; ormai egli è giunto ad un alto grado tra gli artisti: un passo di più e il suo nome potrà passare ai posteri come gloria della nostra città e d'Italia tutta.

Eravamo più di un centinaio, quest'oggi alla Gran Guardia, dei quali alcuni seguivano le spiegazioni date dallo stesso Zonaro, altri da quell'ottimo giovane che è il prof. Arturo Vallicelli, artista esso pure e di merito.

La maggior parte del tempo lo impiegammo nel visitare il riparto orientale, fornito di studi su Costantinopoli e dintorni, fra i quali si distinguono: *a Jakup sul Corno d'oro, un musulmano, la punta del serraglio, il Cimiero di Ejub colle acque dolci di Europa* ed infine quelle fantastiche *Atmee*, e ciò non tanto perchè l'artista nei quadri di questo riparto si eleva più che negli altri, chè in tutti i suoi lavori è sublime, quanto perchè il prof. Legnazzi, con quella gentilezza che lo distingue e lo rende caro ai suoi numerosi allievi, di cui egli si tiene non come maestro, ma come amico e fratello, volle minutamente illustrarci tutti quei quadri, avendo egli perfetta conoscenza di quei luoghi, che con scienza di profondo investigatore visitò, nei suoi lunghi e ripetuti viaggi ad Oriente; nè mancò mai alle sue labbra il frizzo giocoso, il motto fatto e ben appropriato.

Lasciando da parte la critica, chè a critici certo non possiamo atteggiarci, diremo che i quadri che più ci colpirono furono i seguenti: nel I. riparto fra i pastelli di Napoli: *Spaggiola a Portici, Dintorni di Napoli, il Vesuvio, Tramonto*, ecc. Belli i quadri ad olio: *Sulla Terrazza, Sul Ponte delle Guglie, I Pittatori, Al Pàscolo* ed altri.

Nel II. riparto ammirammo il quadro *Al Redentore*, dove spicca il carattere prettamente veneziano; uno stupendo ritratto di donna, rappresentante la madre del pittore, dove si vede la passione d'artista unirsi a quella di figlio; il già tanto decantato pastello, ritratto della contessa Valmarana; quel *Wifou* di quadretto che è intitolato *Grazie campestri*, e infine un accuratissimo quadro di genere, strano contrasto al prediletto costume dell'artista di occuparsi di scene popolari e naturali, rappresentante un *Concerto in famiglia*, quadro eseguito a Parigi dove posarono eziandio alcune allieve del Zonaro stesso. Ma, *aduis in fundo*, ciò che maggiormente ci attrasse fu il quadro *Voluttà di prato*. — Quale semplicità infatti nelle forme di quella divina fanciulla! Quale ingenua espressione! Quale angelico sorriso! Che occhietti vivaci! Che posa sentimentale!

Certamente se le tasche degli studenti potessero esser generose, noi vorremmo aiutare l'intelligenza Zonaro, ma pur troppo questo dobbiamo lasciarlo a chi può più di noi.

Non ci resta quindi che fare all'artista i più sinceri auguri perchè raggiunga la meta cui aspira ed alla quale certamente arriverà.

Un grazie poi di cuore inviamo al riverito nostro maestro, il prof. Legnazzi, che con tanta bontà ci procurò il piacere di passare assieme a lui tre belle ore.

Alcuni studenti.

Santa Barbara

La festa della artiglieria! La santa protettrice della guerra, amante delle polveri asciutte, del rombo dei cannoni, dei chiusi accampamenti, della lotta... È una santa che trova la sua festa in mezzo ai soldati, questi giagliardi e nobili figlioli della nazione, che si preparano o in terra o in mare a lotte future.

È santa Barbara stringa viepiù i legami di fratellanza nel nostro esercito, metta i soldati preposti e le virtù inconcusse nel cuore dei nostri soldati, conduca noi di del cimento i nostri alla vittoria, benedica sempre alle nostre polveri, alle nostre artiglierie, se mai le une e le altre difenderanno i confini o il diritto della patria!

UNA LETTERA

DI ULISSE BARBIERI

In risposta allo scritto ieri inviatici dal prof. Panebianco, ci perviene una lettera di Ulisse Barbieri.

Noi, bene inteso, alle idee ed alla polcinnica rimaniamo estranei affatto, ed accordiamo il giornale soltanto per non confondere il diritto di difesa.

Ora ecco la lettera:

EGR. SIG. DIRETTORE, In mezzo a tanto scalpore per quei miei poveri versi, che ho detti e ridetti *stamati* e *ristampati*, perchè sono la manifestazione cosciente delle mie idee, devo chiederle un posticino per rispondere a chi *dicerdost* o *credendost* socialista, restringendosi nella ch-

suola intransigente d'una scuola dogmatica, che sostituirebbe al credo cattolico il credo scientifico, si è permesso di scrivere a proposito dei miei principi delle puerilità, che non valgono la pena d'essere discusse.
Non so quali idee abbia l'egregio sig. avv. Marin col quale mi si accoppia, ma se le sue idee in senso rivoluzionario urtano con quelle del buon... Panbianco, idee così nobilissimamente astratte, scientificamente inarrivabili, tanto che gli operai del *misticismo panbianchesco* non avranno mai... mai! mai!... neppure il *pano nero* da mangiare, perchè dovranno prenderselo *con la forza* - sto co buon Marin!

Sono *socialista rivoluzionario*, come fui *patriota rivoluzionario* con la catena al piede del galeotto, come con la caniccia rossa del garibaldino, al letto dei colerosi, come sul banco delle *Assise*, perchè è là che si affermano le proprie idee quando queste sono al di là... della legge.

I legalitari scientifici, i cosiddetti socialisti all'acqua di rose, cosa potranno fare?... Per arrivare... al sogno, ci sono degli ostacoli da atterrare, e non si atterrano... *legalitariamente*.
Il socialista legalitario non può essere che in *mala fede*; perchè sa e deve sapere che nulla potrà ottenere dallo stato attuale di cose.
Preferisco il *monarchico* col quale potremmo trovarci *domani*... a petto a petto.

Tutti coloro che ammettono di poter raggiungere gli ideali proclamati senza violare la legge che non ammette e non può ammettere che si proclamino, sono per lo meno degli illusi.
Io ho violato la legge, sta bene... sono nel mio diritto, ed accetto la Corte d'Assise.
ULISSE BARBIERI
P.S. — L'istessa censura del *Comune* lo trova regolare, mentre l'articolo del *Veneto* non è che un comunicato della Questura.
ULISSE

L'incendio di questa notte

Questa notte ore 2 certo Tiso Luigi abitante all'Arcella fuori Porta Codalunga si svegliò e s'accorse che la camera dov'egli dormiva era piena di fumo.

Balzato tosto dal letto avvertì tutti i famigliari i quali si salvarono colla fuga.
Il fuoco s'era manifestato in due parti del fabbricato causa forse la fermentazione del fieno.

Le guardie di P. S. della sezione del Forcello in perlustrazione al *Macello* s'accorsero delle fiamme che guizzavano al cielo in direzione della *ferrovia*.

Avvertirono tosto telefonicamente i pompieri che si recarono subito sul luogo con numeroso macchinario.
Sul luogo si avviarono anche moltissimi cittadini a procurare l'opera loro di spegnimento.

Chiamata telefonicamente, si recò pure una compagnia del 75° Regg. fanteria.
Perirono nelle fiamme una mucca ed un asino.

Un'altra mucca si poté salvare.
Andarono distrutti anche alcuni oggetti preziosi.

Il danno ammonta a L. 3000 per il casolare, fieno ed attrezzi rurali distrutti dal fuoco.
L'opera di spegnimento durò tre ore.

Sul luogo si recarono l'assessore Paresi, l'ing. Acquaroli, l'ispettore municipale Margnago, il delegato di P. S. Pisciotta e il maresciallo Fregonese.

All' «Iride-Cossa»
Si è avuta ieri sera all'«Iride-Cossa» la solita rappresentazione mensile.
E il pubblico, largamente intervenuto, ha per tutti gli attori avuto larga messe di applausi e, quello che è più, si è assai, assai divertito.

Ciò del resto si comprende, quando si sappia che all'«Iride-Cossa» c'è la signa Rosina Bubbio, una dilettante-artista, una donna che recita la propria parte e interpreta il personaggio affidato con discernimento e coscienza.

La lode va da sé alla brava signorina, alla quale va aggiunta un'altra brava compagnia - la signa Giannina Maestrello.

E con queste due quel mattaccione del Viale, un vero *tipusui generis* nato e fatto per la commedia e gli altri che si chiamano Carrari, Zanatta Lorenzo e Giuseppe, Saniti, Morandi, Cristofoli.

Ebbero codesti signori a rappresentare quel gioiello di Paolo Ferrari, che s'intitola *El Ubreto de la Casa de Risparmo*.

Segui un grazioso monologo di Prosdociimi, *Il miet fischì*.

Lo disse con brio e con grazia il sig. Marfon, giovane che nella drammatica promette assai.
Per ultimo s'ebbe la farsa *lo Zio Pipelet*, nella quale i dilettanti furono applauditissimi; primo fra essi il Carrari.

Così si passò la lieta serata, augurando che presto si rinnovino.

Disoccupati non andate a Roma.

La Camera del lavoro di Roma ha diramato una circolare alle altre Camere italiane affinché facciano sapere a tutti che i disoccupati i quali vanno a Roma, non possono trovare della miseria, con la cortezza di aumentare quella dei loro compagni già residenti nella capitale.

Per i giocatori del lotto.

Ricorrendo venerdì p. v. la festa di S. V. si avvisano gli amatori del lotto che il gioco piccolo si chiude mercoledì alle ore 21, rimanendo aperto a tutto giovedì il gioco grande.

Bollettino degli oggetti trovati.

e depositati in quest'Ufficio di polizia urbana.
Per la prima volta
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un portamonete con pochi centesimi.
Per la seconda volta
Un orecchino.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

«IL CIECO» di F. Bernardini

Alle due parole di drammatica, scritta senza pretesa, come si ripeterebbero tra amici commenti e chiarimenti, non vi rinunciavamo facilmente, se si tratta di esternare un po' d'ammirazione verso un autore alla sue prime armi.

Qui poi oltre l'autore novellino, c'è il dramma a tinte forti, che appassiona il pubblico e suscita entusiasmo dovunque.

Maggiori giustificazioni per l'articolo in ritardo, non potrebbe avere chi si atteggia a critico.

Dunque abbiamo un dramma - un dramma per i teatri del Sabato, che, come si usa da noi, vogliono essere costituiti da un pubblico a cui la nevrosi non fa certo difetto.

E il dramma è sorto spontaneamente, come un fatto qualunque di cronaca, che prende le sue basi nell'amore, si circonda d'un'aureola di compassione, passa attraverso agli scatti delle passioni ed alle ebbrezze per finire, nè più nè meno, in una tragedia.

E la cronaca di Reggio Calabria ha registrato per davvero la storia miserabile del *Cieco*, che ha trovato il suo epilogo alla Corte d'Assise di quella città.

Ma ecco per intendere e porre le basi alla critica in due parole quella, che il consueto diciamo *favola* ed oggi dobbiamo chiarire *realtà del dramma*.

Adele è una buona figliola di famiglia, cresciuta per bene, sotto gli occhi dei suoi.

Ama, riamata un giovanotto - *Vittorio* - ma la sorte non le arride.

Così ha in sé il germe di una grave malattia agli occhi; ad onta di consulti e di cure, la malattia peggiora e Vittorio diviene cieco, completamente cieco.

Che fa l'Adele? - Essa ha l'animo buono; ama con disinteresse; la disgrazia di Vittorio la spinge all'eroismo di sé stessa.

In breve i due sono sposi.

E passano felici cinque anni d'amore nei quali il povero cieco vede per gli occhi della moglie e sogna colle sembianze di essa, l'eterno sogno della felicità.

Ma di mezzo c'è un amico - *Gustavo* - un amico scettico, senza fedi e ideali.

Aveva egli amata prima quella civettuola della *Lisa*, - l'amica di Adele - poi i capricci e le piccole infedeltà l'avevano atterrito di fronte all'idea del matrimonio.

L'amava però ancora? - Ecco un lungo mistero nel dramma. Domina in lui l'antica passione o era l'antipatia delle nozze la causa di quella sua glaciale freddezza?

Fatto sta che Gustavo aspira di poi ad un mestiere, non affatto nuovo nella storia delle anime umane: essere consolatore - consolatore della bella, dell'infelice Adele, la sventurata moglie del *Cieco*.

L'opportunità gli giova; Adele è melanconica, forse s'è accorta dagli occhi di Gustavo di un essere straniera al suo cuore.

E Gustavo parla e Adele cede e il terzo - il solito terzo - senza cuore nè fede - tuba l'idillio non la moglie d'altrui, cara al suo cuore.

Ma se a Vittorio mancano gli sguardi, per compenso il tatto, l'odorato e l'udito gli si acuiscono.

E sono questi tre sensi che gli danno i primi sospetti.
Dal sospetto, al dubbio fiero più della certezza il passo è breve.

Il *Cieco* spia, tra le tenebre gli amanti.
Frattanto *Lisa* - l'amica - va a marito e Vittorio all'Adele che gli porta la novità non può nascondere un senso di dispetto e di rabbia.

Dunque egli ama anche l'altra; dunque egli è un uomo volgare, un vile, un miserabile, che cerca il piacere, seminando a brandelli il cuore delle sue vittime lungo la via delle proprie vittorie.
Dio!... quanti rimorsi, quante pene al cuore dell'Adele, dopo questo sprazzo di fosca luce, che d'improvviso lo si manifesta.

Vittorio che studia l'amore della moglie, se n'accorge e invigila su lei sempre più.

Ella non sa resistere, scrive all'amante, in vano atteso da due sere per il consueto appuntamento.

Ma non è finita la lettera, che il *Cieco* la sorprende.

Un grido d'orrore, una lotta disperata e la lettera accusatrice passa nelle mani del marito.

Egli smanìa, giura vendetta, si commuove, spera ancora l'inganno, ma la lettura dello scritto fattagli dalla domestica di casa, gli scopre la terribile verità.

Ah! la vendetta è giunta...
Vittorio aspetta l'appuntamento; Gustavo giunge, chiama l'Adele, trova invece il *Cieco* sventurato che gli è sopra, lo stringe alla gola, lo invita ad uno strano ed immediato duello.

Tutti e due marito ed amante - muoiono per una palla di rivoltella nel cuore.
Sopravvive soltanto nei suoi rimorsi, l'Adele, su cui è passato il castigo di Dio.

Questo il racconto svolto in quattro atti di dialogo spigliato, di scene talvolta anche efficaci.

Gli atti veramente avrebbero potuto essere tre, a scampo d'attesa maggiore nel pubblico ed a semplificazione del dramma.

Era inutile, o presso a poco, quell'insistenza nell'addimmostrare l'intima relazione d'amore fra Adele e Gustavo - Abbozzata la tela, reso avvisato lo spettatore del nuovo dramma d'amore, poteva bastare la conclusione, senza intermezzo.

Ma così si è fatto. E si son fatte pure delle situazioni ingenuie un pochino. Non va quell'entrare e quell'uscire delle persone occorrenti od incommode al momentaneo svolgimento dell'azione; così i ferri del mestiere, o le battterie d'uso, che dir si voglia, vanno scoperte di soverchio, a danno dell'interesse nel pubblico.

Ciò premesso, badiamo ai caratteri.
Sono tre i principali, degni di discussione: Vittorio - il *Cieco* - Adele - la moglie - Gustavo - l'amante.

Il *Cieco* orma bene. Indole naturale espressiva, cuore innamorato, la sventura porta su di esso il triste contributo della diffidenza e dell'incertezza nella propria posizione rispetto alla consorte.

E raddoppia la stessa sventura l'amore di lui alla moglie: essa è la luce di cui son privi i suoi occhi, essa è il sole, la vita, l'anima, il legame dell'uomo alla terra.

La diffidenza porta la gelosia; i sospetti insegnano i sotterfugi per iscoprire il tradimento; tutto è naturale - amore, esaltazione, finzione, impeti d'ira, abbandoni, pianto, vendetta.

E l'amante?

Non è un *tipo*: ecco la verità.

Gli manca qualche cosa, come ad esempio in un ragionamento la premessa: abbiamo i fatti; non c'è davvero la giustificazione, direi quasi, psichica d'essi.

Ma cos'è quell'uomo? Un libertino?

E i precedenti?

È un innamorato? E quell'amore come si dimostra?

È un vagheggino di professione, uno scongiurato, forse un uomo che vuole scordare, anche nei rimorsi, un grande affetto mancato.

Ma dov'è la giustificazione di tutto ciò?

Ecco, senza più il nostro giudizio, che viene spontaneo dalle soverchie domande che ci siamo fatti, senza darci risposta.

E molto dubbio ci lascia il carattere dell'Adele stessa.

Codesta donna era buona, tanto buona, ha sacrificato tutto da eroina; s'è fatta una martire; ha amato il marito coll'entusiasmo che ispira la sventura del proprio amore...

Oh! perchè peccare? E perchè sa peccare dopo una semplice dichiarazione, dopo un semplice detto d'amore che lo viene dalla labbra di Vittorio?

Ecco un dubbio.

E al dubbio se risponde l'autore, ma sa rispondere il dramma.

Quella civetta, quella ipocrita, spinta dall'amore adultero alla bassezza, non si spiega, ma si trova a disagio nei panni di Adele.

L'ipocritia e la finzione sono droghe indispensabili per il pasicetto in tre, ma per giungere a tanto occorre che molt'acqua passi sotto i famosi ponti, se non altro per lavare la coscienza dai rimorsi.

E così un'analisi superficiale si è fatta.

È buona o cattiva? Lo dicano gli spettatori. Certo però nè essi nè il critico sono discepoli nel confessare che la condotta del dramma è buona in complesso, con vero senso d'arte e con discernimento lavorata, così che la curiosità dura sino alla fine.

La conclusione? Una sola: Francesco Bernardini - l'autore - col suo lavoro, non ha dato una promessa all'arte.

Egli si è affermato.

Avanti adunque e senza paura!

JERANTI

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — La Drammatica Compagnia della "Città di Torino", diretta dall'artista comm. CESARE ROSSI darà questa sera: *Santarellina*
Ore 20 1/2

SCIARADA

Il primo fra cinque, fra sette il finale; Avverbo il secondo, uccello il totale.
Spiegazione della Sciarada precedente
MAR-TINO (SAN)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA
5 Dicembre 1893
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 50 s. 55
Tempo medio dell'Europa
Centrale (o dell'Etna) ore 12 m. 3 s. 26

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e d. metri 30.7 dal livello medio del mare

3 Dicembre		Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	764.7	763.1	763.9	
Termometro centigr.	+3.8	+5.1	+2.5	
Tensione del vap. acq.	5.5	5.9	5.2	
Umidità relativa . . .	91	89	95	
Direzione del vento . .	NE	NNE	NNE	
Velocità chil. orari del vento	13	7	13	
Stato del cielo	cop.	3/4 cop.	cop.	

Dalle 9 ant. del 3 alle 9 ant. del 4
Temperatura massima = + 6.9
» minima = + 0.6

Nostre informazioni

Il Manifesto dei radicali, redatto da Cavallotti, fu letto a Roma con grande interesse.

Porta la firma di trenta deputati, fra i quali il Luzzatto e il Zabeo.

Nella promessa è assai severo col ministero Giolitti, caduto sotto la condanna della coscienza pubblica insorta.

Esclude qualsiasi nuova imposta, ed aggiunge doversi cercare il pareggio effettivo del bilancio mediante economie per 100 milioni da chiedersi al bilancio della guerra, al decentramento, agli organici amministrativi, ai lavori improduttivi, al concorso della lista civile. Esclusi dalle economie i lavori pubblici produttivi, il bilancio dell'agricoltura, e lasciati al bilancio dell'istruzione, in pro della istruzione primaria e dei maestri, i risparmi sulle spese inutili di esso.

E conclude:
«Vi ha un limite di sacrifici tollerabili, ragguagliato alle forze vitali, che per nessun popolo è dato impunemente varcare. L'Italia da un pezzo lo ha varcato di già.»

È l'ora di gridar: *bastà!* e di pensare *non a imposte, ma a sollevi*».

Dicesi, e noi riferiamo con tutta riserva, che nelle difficili contingenze del momento, sia in corso un'attiva corrispondenza fra il Quirinale e una delle Corti germaniche, nota per le sue relazioni di parentela colla Casa reale d'Italia.

Nostri Dispacci PARTICOLARI

Difficoltà crescenti
ROMA, 4, ore 7
Posso assicurarvi che fra i diversi gruppi parlamentari, si accentua sempre più vivamente l'avversione contro Zanardelli, o che si censurano altamente i criteri ai quali si va ispirando nella scelta dei suoi collaboratori.

Anzi si aggiunge che manca di ogni criterio, fuorchè quello della propria vanità.

Giudizi all'estero
ROMA, 4, ore 9
È assai commentata una corrispondenza romana del *Times*, dove si cerca di provare che la scelta del Zanardelli per fare il nuovo Ministero è in contraddizione colle consuetudini parlamentari.

La corrispondenza fa cattivissimi pronostici sullo scioglimento della crisi.

Voci
ROMA, 4, ore 11
Ieri sera si facevano pronostici tutt'altro che confortanti sulla durata della combinazione Zanardelli.

Altri dicevano che questi avesse declinato l'incarico.

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Angeli, Gerente resp.

L'Emulsione Scott è un rimedio sovrano per la cura delle bronchiti lente, malattie polmonari, rachitismo, linfatismo ed altre.
(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)
Ho amministrato con successo nella mia pratica l'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calcio e soda in molte forme morbose; nelle bronchiti lente e nel rachitismo la sperimentato rimedio sovrano Genova, 22 dicembre 1885. (19)
Dott. VINCENZO DE PAOLI
Specialista per le malattie donne e bambini

GRESSING IGNAZIO PADOVA

Selectato del Santo N. 4023-4024



ASSORTIMENTO

d'istrumenti musicali per Banda ed Orchestra

Grande Ribasso

NEI PREZZI

di MANDOLINI Gargano e migliori allievi Vinaccia CHITARRE, ORGANETTI, VIOLINI

Corde armoniche, accessori
Fabbricazioni, cambi, noleggi, riparazioni garantite.

Una idea veramente buona è stata quella dei signori ERNESTO FU-GAZZA ed ANTONIO PITTERI i quali hanno da poco tempo riaperto il Negozio di S. TORBIA ex Borsetto in Via dei Servi e lo hanno fornito di un completo assortimento di STOFFE N. ZIONALI ed ESTERE.
I PREZZI SONO MODICISSIMI
I vestiti per UOMO, DONNA, RAGAZZI e SACERDOTI vengono confezionati con la massima esattezza e sollecitudine e la clientela aumenta di giorno in giorno.
Ed è naturale: la gente va tutta ove trova maggior tornaconto.

PREMIATE CANTINE C. TREZZA

Valpolicella
VINI E COGNAC

prodotti a tipo costante dai vasti possessi della Ditta in Valpolicella.

Qualità Pro da pasto e da bottiglie
Spedizioni in fiaschi da litri 50 - In fusti da ettolitri 1 a 6 - Bottiglie in cassette da 6, 12 e 24. — Per commissioni: Amministrazione Economica C. TREZZA - VERONA.

Economia e Risparmio

di qualunque spesa per gli Abbonamenti a giornali di Mode, Scientifici, Letterari ecc.

ALLA LIBRERIA P. MINOTTI
Piazza Unita d'Italia - PADOVA
Si ricevono Abbonamenti a qualunque giornale al solo prezzo di copertina

Si garantiscono i regali

FERRO PAGLIARI

ricostituente depurativo del sangue
DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI
premiato con undici medaglie quattro delle quali d'oro

Già scisa l'anemia, la clorosi, le peritite bianche, la scrofola, le malattie consuntive e dello stomaco, ed in generale tutte le forme morbose provenienti da indebolimento od alterazione della massa sanguigna, come lo prono-venzo particolareggiate relazioni di Cliniche mediche, Ospedali, Professori e Medici d'Italia e dell'Estero, raccolte in un opuscolo che viene spedito gratis a chiunque ne faccia domanda al Deposito Generale P. PAGLIARI & C. - FIRENZE, anche mediante invio di un semplice biglietto da visita.

Trovasi in tutte le Farmacie
al prezzo di L. 1 la bottiglia con istruzione.

PADOVA, 12 maggio 1893.

Ho sperimentato nella mia Clinica il *Ferro Pagliari*, e ho constatato che è tollerato facilmente dagli infermi e che, alla guida dei migliori preparati ferruginosi, riesce utile tanto per eccitare le funzioni dello stomaco quanto per migliorare la nutrizione.

Prof. A. DE GIOVANNI

LA DIREZIONE DEL GAZ

Si prega di avvertire il pubblico che fornisce la locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.

Le installazioni comprendono:
Il Contatore col rubinetto;
I tubi di diramazione nei locali;
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.

La contribuzione mensile sarà proporzionata al valore del materiale impiegato.
Per schiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1536

Per gli Annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER 982, Via Spirito Santo, Padova

Per tutti gli annunzi del «COMUNE Giornale di Padova» nonchè di qualsiasi altro giornale d'Italia ed Estero
 all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **Haasenstain & Vogler** Casa fondata nell'anno 1855
 Via Spirito Santo 982 - PADOVA - Via Spirito Santo 982

Venezia Piazza S. Marco N. 144	Firenze Piazza del Duomo N. 8	Milano Corso Vitt. Em. N. 18	Genova Via S. Lorenzo N. 17	Napoli Via S. Brigida N. 39	Roma Via delle Muratte	Torino Via S. Teresa N. 13
-----------------------------------	----------------------------------	---------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	---------------------------	-------------------------------

Basilea Gerbergasse N. 48	Berna Marktgasse N. 59	Coira Poststrasse N. 73	Lugano P. R. Rezzonico	Friburgo Hotel De Ville N. 144	Ginevra Rue Des Moullin	Losanna Place Palud N. 84	Montreux Grande-Rue N. 50	St. Gallo Neugesse N. 40	St. Imier Place Neuve N. 3	Zurigo Limmatquai, N. 8
------------------------------	---------------------------	----------------------------	---------------------------	-----------------------------------	----------------------------	------------------------------	------------------------------	-----------------------------	-------------------------------	----------------------------

AGENZIE in Arau, Bienna, Chau-de-Fonds, Delémont, Frauenfeld, Glarona, Lucerna, Neuchâtel, Porrentruy, Sciaffusa, Sion, Soletta, Vevei, Winterthyr, Zofingue.
 SUCCURSALI E CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' DEL MONDO

HAASENSTEIN & VOGLER

UFFICIO INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA'

Concessionari esclusivi della pubblicità dell'

INDICATORE UFFICIALE

su tutte le Guide ed Orari Ufficiali editi dalla Casa POZZO

VIA SPIRITO SANTO, 982 - PADOVA - 982, VIA SPIRITO SANTO

FIRENZE Via Panzani, 2	VENEZIA Piazza S. Marco, 144	TORINO Via S. Teresa, 13	NAPOLI Str. S. Brigida, 39	ROMA Via delle Muratte	MILANO Corso V. E., 18
---------------------------	---------------------------------	-----------------------------	-------------------------------	---------------------------	---------------------------

E NELLE PRINCIPALI CITTÀ DEL MONDO

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfati di calce e soda.

È più efficace dell'Olio semplice

perchè è chimicamente preparata per la digestione e non stanca lo stomaco.

L'Emulsione Scott è un alimento grasso che non nausea, arricchisce il sangue ed arresta la consunzione. È constatato che l'Emulsione Scott migliora le condizioni dei tisiaci anche all'ultimo grado prolungandone la vita.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI. La genuina Emulsione Scott porta la nostra marca di fabbrica (Pescatore con un merluzzo sul dorso) sopra la fasciatura delle bottiglie.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.
 Si vende in tutte le Farmacie.

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.
 NON CONTENGONO MINERALI.
 RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
 ADOPERATE CON VANTAGGIO.
 PER PIU' DI 40 ANNI.
 BASTARE ALLE IMITAZIONI.
 OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA

H. Roberts & Co.

Prezzo, Liro 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,
 FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
 17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
 33-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

Publicità economica

3 cent. la parola - Minimum cent. 30

DISOCCUPATI

Per chi cerca impiego non c'è pubblicità più efficace di quella ECONOMICA del

COMUNE giornale di Padova

3 centesimi la parola

Questo giornale diffusissimo, specialmente in tutto il Veneto, offre una grande facilità per procurarsi dei buoni impieghi tanto in PADOVA che fuori, e sono molti coloro che devono la loro buona posizione alla pubblicità economica.

Si accettano le inserzioni anche per lettera, col relativo importo in francobolli, diretta all'Ufficio di pubblicità.

Haasenstain e Vogler
 Padova

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITENTE SOVRANO

VOLETE DIGERIR BENE?? DI F. BISLERI - Milano VOLETE LA SALUTE?!




ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata la Regina delle Acque da tavola

CONCESSIONARIO MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA Chicago, 26-8-93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che L'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. OTTO N. WIT
 Prof. di Chimica Teologica al Politecnico di Berlino

Visto: Il R. Commissario Gerente UNGARO

Prog. Sig. F. Bisleri, Milano, 16-11-82

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciare Milano senza mandarvi una parola d'encoraggio per il vostro FERRO-CHINA liquore eccellente, dal quale ebbi buonissimi risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nella debolezza nervosa, covregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovo gioviosissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispezial modo di febbri periodiche.

Dott. SAGLIONE comm. CARLO Medico di S. M. il Re

Ferro China - Bisleri

Abbonamento al COMUNE Giornale di Padova L. 16

Fabbrica di sete PER BURATTI

C. Schindler-Escher ZURIGO (Switzerland)

VELO DI SETA PER BURATTI

La qualità del VELO e' garantita quando contiene

- 1 Filo verde nell'orlo della prima qualità.
- 1 Filo rosso nell'orlo della doppia extra.

UNICO DEPOSITO in Toscana: Signori Antonio Pina e C. Via degli Speciali, 2 - Firenze

Nella Calabria, Puglia, Basilicata: Signor Guglielmo Lindemann -- Bari

L. DUMONT

PARIGI 53, Rue Sedaine - LILLA, 100, Rue d'Isly

ESPOSIZIONI UNIVERSALI

Parigi 1867-1878, Vienna 1873, Filadelfia 1876, Amsterdam 1883, Anversa 1883

LE PIU' ALTE RICOMPENSE DESTINATE ALLE POMPE

Manifatture - Lavori di prosciugamento - Irrigazioni

Successo giustificato da 6500 applicazioni. H 431 V

Invio GRATIS e FRANCO DI PORTO del CATALOGO ILLUSTRATO

Selve Fratelli

DONNAZ Valle d'Aosta

Casa fondata nel 1871

FABBRICA DI LASTRE OTTONE

Filo e Verghe Ottone e Rame

SPECIALITÀ

Filo di Rame per Conduttori elettrici

EPILESSIA

e altre malattie nervose si guariscono radicalmente colla celebre

POLVERI

dello Stabilimento Cassatini DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie. Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Il vostro colorito si manterrà fresco e velutato se adoperate

LA VELOUTINE

polvere Riso speciale preparata al BISMUTO da CH. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI